

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

carneficina nella locride ed in provincia di Reggio Calabria continua, mentre la Commissione parlamentare antimafia dopo l'iniziale euforia, e il Governo stanno a guardare senza neanche rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante;

il 31 ottobre 1999 infatti è stato barbaramente trucidato l'imprenditore edile di Benestare Antonio Musolino mentre si trovava nel suo frantoio assieme al figlio;

il numero di professionisti, avvocati, medici, commercianti, imprenditori e persone incensurate « morti ammazzati », vittime di attentati, non si conta più, mentre da parte delle istituzioni si continua a recitare che tutto è sotto controllo e che la criminalità ha avuto dei duri colpi;

la situazione dell'ordine pubblico nella locride e in provincia di Reggio Calabria è diventata insostenibile e tra l'altro chi ci rimette sono i giovani disoccupati che aumentano sempre di più e i cittadini onesti e laboriosi inermi e tartassati dal Governo;

la stragrande maggioranza dei delitti rimane impunita e gli organi dello Stato non sono nelle condizioni di provvedere alla sicurezza dei cittadini -;

se il Governo intenda esporre e subito al Parlamento quali metodi, mezzi e personale efficienti ed efficaci nella prevenzione, investigazione e repressione voglia predisporre per ripristinare condizioni sia pure minime di vivibilità e sicurezza per i cittadini della locride e provincia di Reggio Calabria, che notano invece alla luce dei fatti un uso distorto delle risorse umane e

finanziarie che con grande sacrificio personale sono costretti a versare allo Stato.

(2-02038)

« Filocamo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

domenica sera, 31 ottobre 1999, a Benestare (Reggio Calabria) piccolo centro montano della locride, è stato ucciso il geometra Antonio Musolino, di cinquantquattro anni, del luogo;

la vittima che risultava incensurato e del tutto lontano dagli ambienti malavitosi, era una persona molto stimata in paese, ed oltre a dirigere una piccola azienda edile a conduzione familiare, gestiva anche un frantoio che era stato riaperto proprio domenica mattina in vista del periodo oleario;

il vile agguato mortale, di chiaro stampo mafioso, è avvenuto dentro il frantoio, mentre la vittima si trovava in compagnia con uno dei suoi figli;

Musolino è stato ucciso perché si sarebbe rifiutato o di pagare la mazzetta oppure non avrebbe accettato di assumere all'interno della sua impresa edile uno o più personaggi appartenenti a qualche cosca mafiosa;

cinque anni fa la vittima aveva denunciato un tentativo di estorsione, ma gli uomini del racket erano rimasti senza volto;

Benestare è un piccolo centro della locride dove, prima delle elezioni comunali svoltesi nello scorso mese di giugno, la 'ndrangheta si è presentata depositando davanti all'ingresso del municipio una bara ed un messaggio di morte per gli amministratori;

i piccoli imprenditori, commercianti, artigiani e professionisti della zona, ma in tutta la provincia di Reggio Calabria, sono sottoposti continuamente a richieste estorsive, spesso non denunciate per timore;

anche sull'olivicoltura calabrese le cosche hanno sempre incrementato il loro potere economico;

il vile omicidio ha creato preoccupazione in tutto il piccolo centro di Benestare ma anche nell'intera provincia di Reggio Calabria dove ormai la sicurezza degli imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti ed amministratori non riesce più ad essere garantita —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per colpire i responsabili del vile agguato mortale perpetrato nei confronti del geometra Musolino;

quali iniziative intendano porre in essere per garantire il ripristino della legalità e della sicurezza nei confronti di tutti cittadini residenti nella provincia di Reggio Calabria.

(2-02039)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

dal quotidiano *La Sicilia* del 23 ottobre 1999 si è appresa l'insolita notizia che ha suscitato nell'interpellante una particolare attenzione: a) per il fatto che un procedimento penale sia stato celebrato dal tribunale di Caltagirone a porte chiuse e per motivi di sicurezza; b) soprattutto per la presenza in aula del consiglio della Camera penale di Caltagirone;

stante anche la dichiarazione resa alla stampa dal Presidente della predetta Camera penale avvocato Walter Pompeo, ho voluto saperne di più e ho così appreso di un documento inoltrato dalla stessa Camera penale al Presidente della Giunta dell'Unione delle Camere penali italiane, diretto per conoscenza anche ai presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato;

detto documento pone in evidenza uno degli aspetti più incredibili della lacunosa normativa sui collaboranti di giustizia: un imputato difeso, in uno o più

procedimenti, da un avvocato di fiducia diventa collaborante di giustizia e in tale ruolo (senza aver dato notizia al proprio difensore della sua nuova posizione di « pentito ») inizia ad accusare altre persone che a loro volta (ad insaputa del fatto che un avvocato penalista avesse già ricevuto incarichi difensivi da parte dell'indagato non ancora pentito) si rivolgono allo stesso legale, che si viene così a trovare inconsapevolmente sia nel ruolo di difensore del collaborante sia nel ruolo di difensore dei suoi accusati;

nella fattispecie pare si sia arrivati all'aberrazione della promessa fatta da inquirenti al neocollaborante avente ad oggetto il mantenimento degli incarichi difensivi pregressi in testa allo stesso difensore, con l'assurdo corollario di tale mantenimento malgrado il probabile venire meno dell'indispensabile rapporto fiduciario che deve legare il difensore non d'ufficio con l'imputato dello stesso difeso;

nella fattispecie l'A.G. non ha rilevato la situazione di incompatibilità in testa all'avvocato Marisa Falcone e non ha segnalato all'articolo 106, comma 2 del codice di procedura penale, né ciò è avvenuto nel corso di indagini preliminari ai sensi dell'articolo 106, comma 4 del codice di procedura penale;

la gravità dell'accaduto non solo comporta una perdita di credibilità dell'avviato studio penale diretto dall'avvocato Marisa Falcone ma espone la suddetta a gravissimi rischi, tant'è che sottoposta La Perna Nunzia da Palagonia venissero dall'avvocato Falcone riaccettati, e ne è sortita una reazione assolutamente negativa da parte de La Perna nei confronti dell'avvocato Falcone;

all'interpellante non può non nascere un forte sospetto per l'incolumità fisica dei componenti della camera penale di Caltagirone e segnatamente per l'avvocato Marisa Falcone, nei confronti della cui persona sarebbe urgente il vaglio della situazione da parte del Comitato provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica di Catania, per quanto di competenza di detto organismo, anche tenuto conto che gli im-

putati accusati dal collaborante di giustizia La Perna potrebbero prendersela con l'avvocato Marisa Falcone, ritenendola persino in combutta con la pentita ove rimasta sua cliente:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se dal Consiglio superiore della magistratura, dal ministero dell'interno o dal ministero della giustizia siano state emanate circolari esplicative, volte a rendere possibile che - dopo la ricezione da parte di un nuovo collaborante di giustizia di dichiarazione di volontà di pentimento e collaborazione ed ove lo stesso sia imputato per reati vari - i difensori di fiducia del neo collaborante siano posti in condizione di valutare se procedere ai sensi dell'articolo 105 del codice di procedura penale all'eventuale abbandono dell'incarico o degli incarichi di difensore dell'imputato divenuto collaborante;

se e quali misure siano incorse nella fattispecie anche a tutela dell'incolumità fisica dell'avvocato Marisa Falcone che oltre alla perdita di credibilità quale avvocato penalista potrebbe essere destinataria di nuove minacce ed azioni violente di malavitosi.

(2-02040)

« Garra ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

l'interpellante, attraverso numerosi atti ispettivi, ha evidenziato come, in provincia di Reggio Calabria, si sia ormai raggiunta la fase di vera esasperazione per chi osteggia la volontà dei clan mafiosi;

le cronache registrano ormai quotidianamente attentati a catena contro imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti ed amministratori locali che intendono lavorare nel rispetto della legalità e della trasparenza;

i due fratelli Domenico e Giuseppe Verbaro, panettieri di Reggio Calabria, di-

ventati testimoni di giustizia, purtroppo non sufficientemente protetti e garantiti, hanno inchiodato alcuni elementi di una cosca reggina;

nel porto di Gioia Tauro le organizzazioni criminali della Piana, attraverso un vero e proprio condizionamento della pubblica amministrazione, hanno accaparrato lavori pubblici, forniture di beni e servizi, assunzione di manodopera a beneficio di imprese controllate;

l'imprenditore Lo Cicero, di Villa San Giovanni, stanco dei continui attentati, dopo l'aumento della pressione delinquenziale dovuta alle denunce coraggiosamente fatte, è stato costretto a chiedere direttamente l'aiuto del Presidente della Repubblica;

la Woodline di Gioia Tauro, azienda che attualmente opera nella seconda zona industriale, al confine del porto di Gioia Tauro, dopo un primo atto incendiario subito nello scorso mese di giugno, oggi è stata posta in ginocchio a causa del furto di macchinari per un valore di circa trecento milioni di lire;

ancora più grave l'omicidio, di chiaro stampo mafioso, avvenuto il 31 ottobre 1999, del geometra Antonio Musolino, piccolo imprenditore del comune di Benestare che non si è voluto piegare alle richieste dei clan mafiosi;

gli attentati nei confronti di amministratori locali che intendono lavorare all'insegna della legalità, ormai non si contano più;

di fronte agli episodi criminali citati, sempre denunciati dall'interrogante attraverso atti ispettivi, non si registra alcun intervento necessario e straordinario per bloccare la grave situazione -:

se non ritengano di dover prestare particolare attenzione ai gravi episodi che stanno turbando l'intero territorio di Reggio Calabria ed assumere iniziative straordinarie utili a ripristinare la legalità e la sicurezza.

(2-02042)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nel volume « Elementi di Storia » a cura di Camera e Fabietti, libro di testo per le scuole superiori, vengono espressi giudizi sconcertanti sugli avvenimenti, anche recenti, che travisano il corso della storia del nostro Paese;

le valutazioni che vengono fatte sull'attualità politica deformano la storia del nostro Paese, le sue profonde trasformazioni, il suo costante progresso, la sua straordinaria crescita civile, economica e sociale nella libertà e nella democrazia, piegando il corso degli avvenimenti a interessi ideologici e politici che nulla hanno a che vedere con la formazione dei giovani e la loro conoscenza della storia contemporanea;

una tale approssimativa, mistificante rappresentazione è facilmente smentita dalla piena conoscenza e valutazione di episodi, fatti e circostanze —:

quali siano le modalità in vigore che hanno portato all'adozione di un libro di testo così politicamente caratterizzato e privo di attenta, serena, accertata valutazione degli eventi tenuto anche conto delle risorse pubbliche che vengono destinate a tale finalità;

di fronte ad un tale episodio così sconcertante, e al fine di evitare che casi analoghi possano ripetersi — anche per le peculiari competenze del ministero della pubblica istruzione nella adozione dei libri di testo —, gli interpellanti chiedono che il Ministro della pubblica istruzione disponga il ritiro immediato di questo manuale che stravolge il corso della storia e della attualità politica con giudizi assolutamente arbitrari e fuorvianti rispetto ad una lettura critica e serena di vicende culturali, politiche, sociali ed economiche del nostro Paese.

(2-02043) « Teresio Delfino, Tassone, Volontè, Grillo, Buttiglione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997, avente per oggetto: « disposizioni sulla riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore », così recita: « all'esame di Stato sono ammessi gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano frequentato l'ultima classe di studi nel quale sono funzionanti almeno tre classi del quinquennio oppure che risultino in via di esaurimento ». La suddetta disposizione è stata ritenuta operante anche per i corsi serali per lavoratori con nota del Ministero della pubblica istruzione protocollo n. 5534 del 4 ottobre 1999 a partire dall'anno scolastico 1999-2000. Tale articolo, poiché riferito solamente alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute, contrasta palesemente con il principio tanto declamato e conclamato della parità tra scuola statale e scuola privata. In particolare, riferendosi anche ai corsi serali per studenti lavoratori appare in contrasto con la legge istitutiva dei corsi per tale categoria di studenti;

la peculiarità di tale utenza scolastica è stata affermata dalla circolare ministeriale n. 87 del 15 marzo 1982, con la quale, in riferimento alla circolare ministeriale n. 140/1968, istituiva dei corsi per lavoratori, veniva abrogato il divieto all'iscrizione nei confronti di coloro che avessero superato i quaranta anni di età, e nello stesso tempo la suddetta circolare ministeriale estendeva il diritto di iscrizione a categorie che « pur non rientrando specificatamente tra quelle indicate nella circolare ministeriale n. 190 — titolari di un rapporto di lavoro subordinato e titolare di una attività di lavoro dipendente — sono attualmente impediti (si pensi ad esempio alla rilevante categoria delle casalinghe) dal frequentare i corsi serali ». Tale peculiarità è inoltre affermata dalla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 7809 del 25 luglio 1990 nella quale veniva affermato: « i tradizionali

corsi serali per lavoratori sono riusciti a soddisfare finora, sia pure con molte difficoltà, le richieste di istruzione e formazione provenienti da un'utenza che via via negli anni, non solo è aumentata quantitativamente, ma si è anche diversificata. Infatti non vi sono solo i lavoratori dipendenti, portatori di esigenze di formazione finalizzata essenzialmente ad avanzamenti in carriera, ma oggi le richieste più pressanti provengono da una molteplicità di soggetti che si rivolgono all'istruzione professionale con richieste che possono ricondursi sostanzialmente a istanze di educazione permanente o di aggiornamento, a difficoltà di inserimento permanente, a difficoltà di inserimento nel lavoro per cause storiche, sociali, etniche, ambientali, eccetera. »;

la stessa legislazione ha preso atto che l'utenza per lo più è costituita da persone che non hanno potuto completare gli studi nell'età adolescenziale e giovanile per diversi motivi, non ultimi quelli di natura economica, ma che a distanza di anni desiderano giungere ad un traguardo agognato e legittimo;

inoltre è da considerare che in molte città e centri minori l'istituzione di corsi serali per lavoratori nella scuola secondaria superiore statale è stata alquanto limitata ed è risultata funzionante solo in pochissimi istituti dei vari ordini di scuola, per cui gli utenti hanno preferito frequentare gli istituti cosiddetti privati, certamente meglio organizzati e più rispondenti alle particolari esigenze di persone che in età adulta certamente non possono frequentare un corso regolare di tre o cinque anni, ma che attraverso una corretta formazione, che talora sfocia negli esami di idoneità, può limitare la frequenza solo all'ultimo anno. Del resto il controllo didattico sia del funzionamento delle scuole legalmente riconosciute, sia degli esami di idoneità viene esercitato dallo Stato attraverso gli ispettori scolastici e i commissari governativi e, nell'esame di Stato, dalle commissioni esaminatrici -:

se, limitatamente ai corsi per studenti lavoratori, il Governo intenda estendere la

disposizione prevista all'articolo 15, comma 6 del regolamento applicativo della legge n. 425/1997 soltanto per l'anno scolastico 1998-1999, a tutti gli anni scolastici successivi, riconoscendo alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute come sede di esami, la possibilità del funzionamento delle ultime classi di corsi che non hanno requisiti di cui all'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997 sopracitata.

(2-02044)

« Fragalà ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

fin dall'aprile del 1998, con atto ispettivo n. 4-16718, l'interrogante ha evidenziato come la soppressione dei servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria dei carabinieri (Ros), della polizia di Stato (Sco) e della guardia di finanza (Gico) avrebbe creato una strada spianata ed incontrastata ai crimini mafiosi;

sempre attraverso atti ispettivi ed interventi in Commissione nazionale antimafia, l'interrogante ha espresso grande contrarietà contro la sperimentazione, attuata con decreto ministeriale del marzo 1996 e voluta dal prefetto De Gennaro, con la quale sono stati creati, per la polizia di Stato della provincia di Reggio Calabria, i due poli investigativi di Gioia Tauro e di Siderno;

la recrudescente ripresa dell'attività criminale delle cosche mafiose ha portato, nei giorni scorsi, il superprocuratore antimafia, Pierluigi Vigna, a chiedere la restituzione dei poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali, smantellati con circolare del già ministro Napolitano;

anche l'omicidio dell'imprenditore calabrese Musolino ha riportato alla ribalta il problema dello smantellamento delle strutture investigative;

infatti, con il citato decreto ministeriale del marzo 1996 sono state sancite le soppressioni del Nucleo antisequestri della polizia di stanza a Bovalino (Reggio Cala-

bria) e della sezione della Squadra mobile di Locri (Reggio Calabria), lo smembramento del Commissariato di Bovalino con conseguente soppressione delle Squadre di polizia giudiziaria e dell'Ufficio di polizia amministrativa, il tutto in una zona ad alta densità criminale e mafiosa che comprende i comuni di Africo, Benestare, Bovalino, San Luca, Natile e Plati;

analoga cosa è avvenuta nel comprensorio di Gioia Tauro, con lo smembramento dei Commissariati di Palmi, Taurianova, Cittanova e Polistena, anche questi comuni ben noti per la densità della presenza di cosche mafiose;

appare chiara l'impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze di polizia mentre la criminalità tutta occupa sempre più l'intera provincia di Reggio Calabria;

gli uomini della polizia di Stato non possono più essere criticati per la loro assenza sul territorio dai cittadini che quotidianamente hanno bisogno di vedere risolto il problema della sicurezza;

le stesse strutture dei commissariati di polizia di Palmi e Bovalino e di quello anticrimine di Piano Stocato, come più volte denunciato dall'interrogante, risultano fatiscenti e le attrezzature con le quali gli agenti della polizia di Stato sono chiamati ad operare non sono confrontabili con quelle potenti e moderne possedute dagli uomini delle varie cosche mafiose del reggino;

i cittadini tutti della provincia di Reggio Calabria non possono più essere riempiti quotidianamente da false promesse circa la garanzia della loro sicurezza -:

se non ritenga indispensabile ed urgente revocare il decreto ministeriale del marzo 1996 per ridare vigore a tutti i commissariati di Polizia esistenti in provincia di Reggio Calabria;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ridare dignità agli uomini della polizia di Stato che operano quotidianamente in grande difficoltà;

se non intenda revocare la circolare diramata dal già ministro Napolitano per restituire poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali.

(2-02045)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legge n. 548 del 1993, che ha per oggetto la prevenzione e la cura della fibrosi cistica, prevede all'articolo 1 lettera c) l'obbligo per le regioni di predisporre interventi volti « ad agevolare l'inserimento sociale, scolastico, lavorativo e sportivo dei malati di fibrosi cistica »;

il Ministero della sanità con la circolare n. 14/94 del 18 aprile 1994 ha indicato alle regioni cosa debbono fare in applicazione della legge n. 548 del 1993 per quanto riguarda la parte sanitaria;

il ministero del lavoro invece non ha provveduto a tutt'oggi ad emanare una circolare applicativa della legge n. 548 del 1993;

in assenza di tale circolare le previsioni della legge sull'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani fibrocistici e sul mantenimento del posto di lavoro in presenza di cure, rimangono sostanzialmente lettera morta -:

per quali ragioni il ministero del lavoro non abbia ancora emanato detta circolare;

se non ritenga di emanare al più presto tale circolare, necessaria per dare effettività ad un diritto, come quello al lavoro, che la stessa Costituzione garantisce ad ogni cittadino italiano, e quindi naturalmente anche i malati di fibrosi cistica.

(2-02046)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

gli effetti che scaturiranno dal braccio di ferro posto in essere dalle autorità capitoline e di polizia nei confronti delle realtà illegali che ogni giorno aggravano la vita dei romani saranno sicuramente allarmanti —:

come si intenda, per quanto di propria competenza, procedere nei confronti:

a) delle imprese che utilizzano personale « in nero » per le opere del Giubileo;

b) dei parcheggiatori abusivi;

c) degli autonomi che occupano abusivamente decine di edifici pubblici;

d) dei nomadi che non pagano i biglietti del bus e non vengono per questo multati;

e) dei venditori abusivi senza licenza;

f) dei genitori dei rom minori di quattordici anni che compiono piccoli reati e non vengono perseguiti.

(2-02047)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GRAMAZIO, CONTI e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi settimanali italiani, fra i quali *Panorama* e *il Borghese*, hanno più volte denunciato la sparizione di *container* italiani della Missione Arcobaleno senza che alcuno dei dirigenti preposti al controllo abbia denunciato, per iscritto, ai vertici della missione ciò che è avvenuto a Valona nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999;

ben 160 *container* sarebbero quindi finiti nelle mani di gruppi armati della mafia albanese protetta — come si vede nelle foto pubblicate dal quotidiano *Corriere della Sera* — da poliziotti del posto sotto gli occhi di poliziotti italiani e di funzionari della Protezione civile che nulla hanno fatto per difendere i beni che erano sotto la tutela italiana né ne hanno denunciato il furto;

ad avviso degli interroganti è necessario che i ministri rispondano in sede di Commissioni parlamentari affinché sia fatta piena luce sulle inefficienze — denunciate ormai da più parti — riscontrate nella Missione Arcobaleno —:

se a seguito delle foto riportate dal quotidiano *Corriere della Sera* del 23 settembre 1999 nel servizio dal titolo « Missione Arcobaleno, un *videotape* accusa » nel quale si documenta il saccheggio avvenuto a Valona sotto gli occhi di agenti italiani e di funzionari della Protezione civile di numerosi *container* il Governo non intenda rispondere alle numerose proteste da più parti elevate contro la inefficienza della protezione data agli aiuti italiani della Missione Arcobaleno, inefficienza già denunciata dai sottoscritti firmatari nell'aula di Montecitorio direttamente al sottosegretario alla Protezione civile, professor Franco Barberi, durante la seduta *question time* sulla Missione Arcobaleno;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei poliziotti italiani e dei funzionari della Protezione civile che avrebbero assistito, muti ed immobili, al saccheggio compiuto a Valona nel campo dove sventolava la bandiera tricolore italiana. (3-04531)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei palazzi che circondano piazza Navona, quasi tutti di rilievo storico monumentale, sono in corso lavori di ristrutturazione da parte delle proprietà;